

4. | i FATTI

L'ANCI SUL PIEDE DI GUERRA. Caccia alle risorse nelle pieghe del bilancio regionale

Tagli a piccoli Comuni siciliani i sindaci in piazza a fine mese

Dall'assistenza anziani al riscaldamento scuole, a rischio tanti servizi

LILLO MICELI

PALERMO. I circa 200 Comuni con meno di 5 mila abitanti rischiano di non approvare i bilanci di previsione per il 2013, dopo il taglio del 60% dei trasferimenti regionali rispetto al 2012, passando da 140 a 56 milioni di euro. Solo qualche Comune che ha in carico pochi precari, forse, riuscirà a tenere i conti in equilibrio. La maggior parte rischia di andare in dissesto finanziario a causa della "ottusità" delle norme, come quella che dà la possibilità ai Comuni, fino all'approvazione del bilancio, in "dodicesimi" in relazione alle disponibilità finanziarie dell'anno precedente.

La Regione, invece, se ricorre all'esercizio provvisorio può pure operare utilizzando il criterio dei "dodicesimi", ma in base al bilancio di previsione dell'anno corrente e per non più di quattro mesi, come prevede lo Statuto autonomistico.

Al di là, dunque, della carenza di risorse economiche due livelli istituzionali che fanno parte l'uno dell'altro operano con due modelli diversi che nessuno mai ha pensato di rendere omogenei.

Difficoltà che sono state ribadite, ieri, nel corso dell'assemblea dei piccoli comuni dell'Ance-Sicilia cui hanno partecipato circa 150 sindaci che non sanno più a che santo votarsi, visto che anche la Regione, a sua volta, è alle prese con ristrettezze di bilancio mai sofferte prima. Oltre i circa 60 milioni di euro per i Comuni, ne occorrono quasi 50 per i lavoratori forestali, altrettanti per le Province. Il governo regionale dovrebbe portare in Aula una proposta di variazione di bilancio, ma con l'aria (politica) che tira non sarà facile per la giunta Crocetta farcela approvare. In ogni caso, la proposta per i Comuni sarebbe quella di chiedere ai Comuni più grandi di cedere par-

Ipotesi. Si chiederà ai grandi Comuni di cedere parte dei loro "trasferimenti"

te dei loro trasferimenti a quelli più piccoli. Una ipotesi che è già stata respinta.

Il presidente dell'Ance-Sicilia facente funzione, Paolo Amenta, insieme con il segretario Mario Emanuele Alvano, ha deciso di convocare l'assemblea generale dell'Ance-Sicilia per

coinvolgere tutti i comuni, anche le città metropolitane, in una grande manifestazione di protesta contro il governo regionale, che dovrebbe essere indetta entro la fine di settembre.

«Il primo step - ha dichiarato Amenta e Alvano - sarà quello di convocare il nostro consiglio regionale proprio per coinvolgere indistintamente tutte le amministrazioni e definire i dettagli della manifestazione. Abbiamo già programmato un incontro con il presidente dell'Ars e tutti i presidenti dei gruppi parlamentari. Inoltre, abbiamo sollecitato l'incontro con il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che avrebbe dovuto svolgersi lunedì scorso».

L'Ance Sicilia chiede che la Regione trovi adeguate soluzioni per i piccoli Comuni, non togliendo soldi a quelli più grandi, ma cercandoli tra le pieghe del bilancio. E' stata sollecitata anche la creazione di una unità di crisi, Regione-Autonomie locali, per trovare le necessarie soluzioni adeguate ai principali nodi economico-finanziari che pesano sulla vita dei Comuni.

I 201 comuni siciliani con meno di 5 mila abitanti rischiano di essere abbandonati dai residenti se i sindaci non saranno messi nelle condizioni di fornire i servizi essenziali, a cominciare dal riscaldamento delle aule scolastiche nei prossimi mesi invernali, ma bisogna tenere conto anche degli anziani che peraltro in questi centri con minore densità demografica rappresentano quasi sempre la maggioranza della popolazione. I sindaci non possono tartassarli ulteriormente con nuovi balzelli, anche perché la maggior parte vive con una pensione di poche centinaia di euro con la quale già faticano ad arrivare a fine mese. E' giusto salvaguardare i precari o garantire lo stipendio ai dipendenti della Formazione professionale. Però, la Regione non può dimenticare tutti gli altri.

LA VERTENZA

Pagamento dei Forestali all'appello mancano 50 mln

PALERMO. Per assicurare la copertura finanziaria delle giornate di lavoro dei circa 25 mila forestali della Regione siciliana, mancano all'appello circa 50 milioni di euro: 45 mln per le attività di manutenzione e 5 per l'antincendio. Il governo Crocetta sta cercando una soluzione "amministrativa" per evitare una variazione di bilancio, dunque col passaggio all'Ars. È quanto emerso nel corso di una riunione fiume che si è tenuta a Palazzo D'Orleans tra gli assessori alle Risorse agricole e al Territorio e ai sindaci. Il nodo è l'applicazione dell'accordo sulle



giornate di lavoro del 2009 siglato dai sindacati e dall'ex governo Lombardo. L'intesa prevedeva di elevare nell'arco di un triennio le giornate di lavoro dei 3 contingenti, che si occupano di manutenzione, da 78 giornate a 101; da 105 a 151 e da 151 a 180; per l'antincendio da 101 a 151. La copertura finanziaria era ancorata ai fondi Fas. «Siamo preoccupati - dice il segretario regionale della Fai Cisl, Fabrizio Colonna - il governo non riesce a trovare una sintesi anche se nelle idee

vuole fare tanto. Ci aspettavamo di più, invece, è stata ribadita l'esigenza di una riforma del settore. Unica nota positiva è stata la proposta di istituire un tavolo di confronto per intercettare fondi comunitari a copertura del settore». «Avrebbero potuto istituirlo prima, dato che hanno accolto una proposta avanzata dai sindacati 8 mesi fa», aggiunge. Fai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil hanno deciso di convocare un esecutivo regionale unitario, entro il 25 settembre, per decidere le iniziative da intraprendere.

il caso. Da Camporeale a Delia la protesta dei sindaci: i tagli agli aiuti di Stato e Regione una mazzata per i servizi essenziali

I piccoli comuni siciliani in ginocchio: «Costretti a togliere la luce di notte»

«Secondo le previsioni - ha detto Paolo Amenta, vicario regionale di Anci Sicilia - il fondo per le autonomie dei piccoli comuni passerà da 140 a 56 milioni, una cosa impensabile».

Pierpaolo Maddalena
PALERMO

●●● A Camporeale, paese di 3.500 anime in provincia di Palermo, le lampadine dell'illuminazione pubblica fuori dal centro abitato non vengono più sostituite quando si guastano. Già dallo scorso anno la mensa scolastica non è più garantita dal Comune ma è a carico dei genitori. E altri provvedimenti del genere saranno probabilmente presi. Tutto per raggranellare qualche migliaio di euro da mettere in bilancio, prima di quello che viene definito «inevitabile dissesto finanziario» del prossimo 1 dicembre cui sono «destinati» i 201 piccoli comuni siciliani sotto i 5 mila abitanti. Ieri a Palermo, oltre 120 sindaci di questi comuni si sono ritrovati per lanciare tutti assieme il proprio grido d'allarme. Li ha riuniti l'Anci Sicilia, l'associazione che raccoglie gli amministratori isolani che promettono per fine settembre una «manifestazione che coinvolgerà tutti i comuni». «Ma spero proprio che i cittadini capiscano che andremo in piazza per loro e che ci raggiungano in massa, perché dobbiamo farci sentire prima dell'inevitabile», ha spiegato Vincenzo Cacioppo, sindaco di Camporeale. «La



Una panoramica di Camporeale dove non vengono più sostituite le lampadine pubbliche guaste

LANCI: NON SI POTRANNO ASSICURARE ANCHE LE MENSE A SCUOLA

Regione per il mio comune - ha detto ancora - diminuirà i suoi trasferimenti da 1,5 milioni a 650 mila euro, lo Stato ce ne toglierà altri 200 mila. Hanno trasformato noi sindaci in tanti sceriffi di Nottingham, ma i cittadini si possono spremere fino a un certo punto. Noi già spendiamo in dodicesimi il minimo indispensabile per i servizi essenziali che lo Stato ci obbliga a fornire. Servizi che non potremo più garantire dopo il 30 novembre (data di chiusura dei bilanci comunali), così come gli stipendi dei dipendenti. Noi non ci stiamo e cre-

do che da questa assemblea verrà fuori il vero "partito dei sindaci".

Ci sono altri esempi simili. A Delia, piccolo comune dell'entroterra siciliano in provincia di Catania, alle 21,30 l'intensità dell'illuminazione pubblica viene dimezzata. Solo luci soffuse a far risplendere il castello che domina il paese e poi buio totale dalle 4,45 in poi della notte. «Scelte obbligate», si difendono però i sindaci, in nome di una «cicca spending review».

«Secondo le previsioni - ha detto Paolo Amenta, vicario reggen-

te di Anci Sicilia - il fondo per le autonomie dei piccoli comuni passerà da 140 a 56 milioni, una cosa impensabile. Occorre in Regione una manovra che ci faccia tornare a quella cifra altrimenti sarà la fine. Quello che succede a Delia o a Camporeale è un fenomeno generalizzato. Ovunque si taglia togliendo servizi ai cittadini, come mense, trasporti e assistenza sociale. L'abolizione dell'Imu è stato poi un ulteriore colpo per le nostre casse. Tutto ciò dimostra quanto sia pressappochista la politica siciliana nelle sue votazioni notturne, non si pensa agli effetti delle decisioni prese. Noi sindaci non vogliamo essere dei curatori fallimentari e la politica deve assumersene le sue responsabilità davanti a tutti i cittadini. Speriamo che i prossimi incontri in Regione possano essere fruttuosi. L'Anci Sicilia a partire da oggi affronta infatti un programma di incontri con il presidente dell'As, Giovanni Arduzzone, e tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, e ha nuovamente chiesto di essere ricevuta anche al governatore Rosario Crocetta, che «ha disertato l'incontro di lunedì scorso». «Vogliamo ribadire - ha aggiunto il segretario generale Mario Emanuele Alvano - la necessità dell'assegnazione di nuove risorse in sede di variazione di bilancio regionale e di creare unità di crisi tra Regione ed autonomie locali per trovare soluzioni adeguate ai principali nodi economico-finanziari che pesano sulla vita dei comuni». (PPM)

LA MANIFESTAZIONE È STATA INDETTA DALL'ANCI

Tagli ai piccoli comuni siciliani Sindaci in piazza a fine settembre



11 settembre 2013

di Redazione

A fine settembre una manifestazione che coinvolgerà tutti i comuni dell'Isola: questa la proposta scaturita questa mattina dall'Assemblea dei piccoli comuni che, convocata dall'AnciSicilia, si è svolta nella Sala delle Carrozze di Villa Niscemi.

Organizzata con l'obiettivo di fare il punto sulla drammatica situazione economico-finanziaria dei comuni con minore densità demografica, che rischiano di essere particolarmente colpiti dai tagli dei trasferimenti regionali, l'Assemblea (che ha registrato la partecipazione di oltre 120 sindaci) ha sottolineato la necessità di dar vita ad un'iniziativa unitaria da estendere anche ai comuni con oltre 5 mila abitanti.

“Il primo step – spiegano **Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano**, rispettivamente vicepresidente vicario e segretario generale dell'Associazione – sarà quello di convocare il nostro Consiglio regionale proprio per coinvolgere indistintamente tutte le amministrazioni e definire i dettagli della manifestazione. L'AnciSicilia ha già programmato di incontrare il Presidente dell'Ars e tutti i presidenti dei gruppi parlamentari e ha, inoltre, deciso di sollecitare l'incontro con il Presidente Crocetta che doveva svolgersi lunedì scorso. Vogliamo, in questo modo ribadire la necessità, già esposta dalla nostra Associazione durante l'ultima Conferenza Regione-Autonomie locali, di prevedere l'assegnazione di nuove risorse in sede di variazione di bilancio regionale e di creare un'unità di crisi tra Regione ed autonomie locali per trovare soluzioni adeguate ai principali nodi economico-finanziari che pesano sulla vita dei comuni”.

Sicilia: tagli a trasferimenti e crisi Comuni, sindaci in piazza

Palermo, 11 set. - (Adnkronos) - Una manifestazione che coinvolgera' tutti i comuni della Sicilia da organizzare a fine settembre. E' la proposta emersa oggi dall'Assemblea dei piccoli comuni che, convocata dall'AnciSicilia, si e' svolta nella Sala delle Carrozze di Villa Niscemi, a Palermo. Organizzata con l'obiettivo di fare il punto sulla drammatica situazione economico-finanziaria dei comuni con minore densita' demografica, che rischiano di essere particolarmente colpiti dai tagli dei trasferimenti regionali, l'Assemblea (che ha registrato la partecipazione di oltre 120 sindaci) ha sottolineato la necessita' di dar vita ad un'iniziativa unitaria da estendere anche ai comuni con oltre 5000 abitanti. "Il primo step - spiegano Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente vicepresidente vicario e segretario generale dell'Associazione - sara' quello di convocare il nostro Consiglio regionale proprio per coinvolgere indistintamente tutte le amministrazioni e definire i dettagli della manifestazione. L'AnciSicilia ha gia' programmato di incontrare il presidente dell'Ars e tutti i presidenti dei gruppi parlamentari e ha, inoltre, deciso di sollecitare l'incontro con il presidente Crocetta che doveva svolgersi lunedi' scorso". "Vogliamo, in questo modo ribadire la necessita', gia' esposta dalla nostra Associazione durante l'ultima Conferenza Regione-Autonomie locali - concludono -, di prevedere l'assegnazione di nuove risorse in sede di variazione di bilancio regionale e di creare un'unita' di crisi tra Regione ed autonomie locali per trovare soluzioni adeguate ai principali nodi economico-finanziari che pesano sulla vita dei comuni".

(11 settembre 2013 ore 16.02)

La richiesta è di più risorse nel Fondo per le Autonomie Locali

Comuni, una grande manifestazione a Palermo per fine settembre A deciderlo stamattina a Palermo l'assemblea dei piccoli Comuni di AnciSicilia

Pubblicato Mercoledì, 11 Settembre 2013 20:15

Scritto da Gaetano Guzzardo

Tags: [anci](#) | [canicattini bagni](#) | [comuni](#) | [federalismo fiscale](#) | [fondo delle autonomie locali](#) | [palermo](#) | [paolo amenta](#) | [regione](#) | [sicilia](#)



Palermo – I sindaci dei piccoli Comuni, ma anche tutti gli altri, insomma i rappresentanti dei 390 Comuni siciliani, sono ormai con l'acqua alla gola, privati di risorse finanziarie da Stato e Regione, che anziché sostenerli, continuano a tagliare nei trasferimenti, ridottasi ormai all'osso. Come abbiamo più volte scritto, il Fondo delle Autonomie Locali dal 2009 ad oggi si è dimezzato di 373 milioni di euro, passando da 913 a 540, e quello per i piccoli Comuni da 124 milioni del 2012 a 56.

In Sicilia poi, questa ferita diventa sempre più infetta rispetto ai Comuni del resto d'Italia, se si considera che l'isola è l'unica Regione, che proprio in virtù del suo Statuto speciale, a tutt'oggi non ha ancora applicato il Federalismo fiscale, quello che rende gli Enti Locali più autonomi dal punto di vista della raccolta della fiscalità per garantire il proprio funzionamento, per il mancato accordo tra Stato e Regione.

Per cui mentre gli altri Comuni italiani per cinque anni, durante i tagli delle risorse statali, possono godere di compensazioni *“per accompagnare questo processo”*, i siciliani subiscono solo la prima parte del Federalismo, ovvero i tagli, senza ricevere in cambio nulla, di fatto, infettando e rendendo sempre più profonda la loro ferita.

La cancellazione dell'Imu poi ha scavato ancora di più, perché i Comuni si ritroveranno meno soldi nelle loro casse, perché se restituzioni ci saranno, queste verranno calcolate, in percentuale, con gli introiti del 2012, mentre magari un Comune per il 2013 aveva programmato un recupero maggiore, in particolare dell'evasione.

E così, quasi tutti i Comuni siciliani non hanno ancora approvato i bilanci, impossibilitati da tutte queste manovre e dalle minore somme previste del Fondo delle Autonomie Locali. A rischiare per primi il collasso sono i più piccoli, quelli al di sotto dei 5 mila abitanti, in questi mesi impegnati in uno sfiancante braccio di ferro con la Regione per avere qualche centesimo in più.

La Regione da questo orecchio non sente, come ha denunciato più volte il reggente regionale di AnciSicilia, Paolo Amenta, sindaco di Canicattini Bagni, che ha chiesto a tutti i Consigli comunali di approvare una Mozione di sostegno in tal senso, mentre si prepara una grande manifestazione di

tutti i Comuni a Palermo per la fine di settembre, come deciso nell'Assemblea dei piccoli Comuni, convocata da AnciSicilia per stamattina nella Sala Carrozze di Villa Niscemi sempre a Palermo.

Un momento di confronto quello di stamani al quale hanno preso parte oltre 120 sindaci, per fare il punto sulla drammatica situazione economico-finanziaria delle loro municipalità.

Una manifestazione, quella di fine settembre, che non riguarderà solo i piccoli, ma bensì tutti i Comuni siciliani.

«Il primo step – spiegano Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente vicepresidente vicario e segretario generale dell'Associazione – *sarà quello di convocare il nostro Consiglio regionale proprio per coinvolgere indistintamente tutte le amministrazioni e definire i dettagli della manifestazione. L'AnceSicilia ha già programmato di incontrare il presidente dell'ARS e tutti i presidenti dei gruppi parlamentari e ha, inoltre, deciso di sollecitare l'incontro con il presidente Crocetta che doveva svolgersi lunedì scorso. Vogliamo, in questo modo ribadire la necessità, già esposta dalla nostra Associazione durante l'ultima Conferenza Regione-Autonomie locali, di prevedere l'assegnazione di nuove risorse in sede di variazione di bilancio regionale e di creare un'unità di crisi tra Regione ed autonomie locali per trovare soluzioni adeguate ai principali nodi economico-finanziari che pesano sulla vita dei Comuni*».

giovedì, 12 settembre 2013 - 10:06

I piccoli comuni in crisi si organizzano per la manifestazione di fine settembre

la proposta è scaturita oggi durante una riunione di AnciSicilia alla quale hanno partecipato 120 sindaci delle piccole cittadine che rischiano di fallire per i drastici tagli dei trasferimenti regionali
Mer, 11/09/2013 - 19:46 — La Redazione



A fine settembre una manifestazione che coinvolgerà tutti i comuni dell'Isola: questa la proposta scaturita oggi dall'Assemblea dei piccoli comuni che, convocata dall'AniciSicilia, si è svolta nella Sala delle Carrozze di Villa Niscemi. Organizzata con l'obiettivo di fare il punto sulla drammatica situazione economico-finanziaria dei comuni con minore densità demografica, che rischiano di essere particolarmente colpiti dai tagli dei trasferimenti regionali, l'Assemblea - che ha registrato la partecipazione di oltre 120 sindaci - ha sottolineato la necessità di dar vita ad un'iniziativa unitaria da estendere anche ai comuni con oltre 5000 abitanti.

"Il primo step – spiegano Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente vicepresidente vicario e segretario generale dell'Associazione – sarà quello di convocare il nostro Consiglio regionale proprio per coinvolgere indistintamente tutte le amministrazioni e definire i dettagli della manifestazione. L'AniciSicilia ha già programmato di incontrare il Presidente dell'Ars e tutti i presidenti dei gruppi parlamentari e ha, inoltre, deciso di sollecitare l'incontro con il Presidente Crocetta che doveva svolgersi lunedì scorso. Vogliamo, in questo modo ribadire la necessità, già

esposta dalla nostra Associazione durante l'ultima Conferenza Regione-Autonomie locali - proseguono - di prevedere l'assegnazione di nuove risorse in sede di variazione di bilancio regionale e di creare un'unità di crisi tra Regione ed autonomie locali per trovare soluzioni adeguate ai principali nodi economico-finanziari che pesano sulla vita dei comuni".